

La conferenza dei capigruppo del senato ha calendarizzato l'esame del progetto di legge

# La riforma forense torna in pista

Dopo un lungo stand by, a metà mese riprende l'iter legislativo

PAGINA A CURA  
 DI GABRIELE VENTURA

**A** volte ritornano. Dopo cinque mesi di latitanza la riforma forense riparte al Senato. Dopo l'impegno preso direttamente con gli avvocati a Palermo dal presidente del Senato, Renato Schifani (si veda *ItaliaOggi* di ieri), la conferenza dei capigruppo che si è tenuta ieri ha infatti calendarizzato il testo unificato per il 12, 13 e 14 ottobre. Con l'avvocatura che ha colto subito la palla al balzo chiedendo al parlamento di accelerare definitivamente i tempi e licenziare il testo entro fine novembre, in concomitanza con il congresso di categoria. Un obiettivo che però non sembra alla portata del Senato, dato che al momento restano ancora una sessantina di articoli da esaminare e votare. E in due mesi, nella primavera scorsa, ne sono stati approvati solamente quattro.

## Le tappe della riforma forense

4 FEBBRAIO 2009	Costituito il comitato ristretto in Commissione giustizia del senato incaricato di redigere un testo unificato di riforma dell'ordinamento forense
14 LUGLIO 2009	Viene adottato il T.u. Il termine per gli emendamenti viene fissato a settembre
18 NOVEMBRE 2009	In occasione del Congresso forense la Commissione giustizia licenzia il testo unificato. La palla passa all'aula
30 MARZO 2010	La riforma riprende l'iter in aula al senato con la lettura della relazione da parte del relatore sul testo unificato
23 APRILE 2010	Scade il termine per gli emendamenti. Ne vengono presentati circa 800, di cui 200 dalla stessa maggioranza
27 MAGGIO 2010	Ultima riunione dell'aula sulla riforma. Esaminati nove articoli di cui ne sono stati approvati quattro (5, 6, 7, 9) e accantonati cinque

Entrando nel dettaglio, l'ultima volta che l'Aula si è riunita per votare l'articolato e gli oltre 800 emendamenti presentati da maggioranza e opposizione è datata 27 maggio 2010, cioè quasi cinque mesi fa. E nelle varie sedute che si sono susseguite tra aprile e maggio sono stati esaminati nove articoli, di cui quattro (5, 6, 7, 9) sono stati approvati, mentre gli altri, tra cui quello sulle specia-

lizzazioni, accantonati. Palazzo Madama, quindi, dovrebbe gettarsi in un vero e proprio tour de force per sedare gli animi dell'avvocatura, che in questi giorni è in mobilitazione contro l'immobilismo del governo. «Accogliamo con soddisfazione la scelta della conferenza dei capigruppo di riportare all'esame del senato la riforma della professione forense», ha commentato il presidente

del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa. «Si tratta di un provvedimento improcrastinabile, indissolubilmente legato alla più generale riforma della giustizia, che l'avvocatura attende da oltre cinquant'anni. Ci auguriamo che la proposta di legge possa essere approvata dal parlamento entro il Congresso forense, che si terrà a Genova dal 25 al 27 novembre». Occhi puntati sul senato anche da parte dell'Oua, che ha ormai dichiarato guerra aperta al governo sia per lo stallo della riforma sia per la mediaconciliazione obbligatoria. «Il buonsenso impone scelte legislative e normative nette e tempestive», ha detto il presidente, Maurizio de Tilla, «a partire dalla rapida approvazione della riforma forense, nel segno del rigore e dell'ammodernamento, all'esame del Parlamento, come oltretutto auspicato anche dal presidente del consiglio Berlusconi nel suo recente intervento alla camera».